

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

Ritorniamo all'articolo 2. Lo rileggo:

Art. 2.

« Allo scopo di procurarsi le somme necessarie per l'estinzione delle passività gravanti sullo *stock* di cui all'articolo primo, il Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana è autorizzato ad emettere obbligazioni per un ammontare non superiore a 120 milioni, in titoli del valore nominale di lire 1000 ciascuno.

« L'interesse sulle dette obbligazioni sarà fissato con Regio decreto di cui all'articolo 10 della presente legge. Esso sarà pagabile semestralmente al 1° febbraio ed al 1° agosto di ogni anno. Le obbligazioni saranno poi rimborsate dal Consorzio entro nove anni mediante sorteggi annuali non inferiori ad un nono.

« I sorteggi si faranno al 1° luglio a cominciare dal 1923.

« Le obbligazioni stesse sono garantite dallo Stato, tanto in conto capitale quanto in conto interesse, e non potranno essere emesse se non siano munite della firma di un funzionario governativo appositamente delegato».

Nessuno chiedendo di parlare, lo pongo a partito.

(È approvato).

Art. 3.

« Le somme ricavate dal collocamento delle obbligazioni saranno destinate:

1°) all'estinzione dei debiti contratti, in qualsiasi forma, dal Consorzio zolfifero verso gli Istituti di emissione, la Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia, la Cassa di risparmio del Banco di Sicilia e la Cassa centrale di risparmio « Vittorio Emanuele » di Palermo;

2°) al pagamento dei certificati di avanzo di cassa relativi all'esercizio 1920-21, secondo le risultanze del bilancio;

3°) alla reintegrazione del complesso delle somme dovute allo Stato per tassa di abbonamento fino al 31 luglio 1921, e investite dal Consorzio in anticipazioni ai consorziati;

4°) ed infine, nei limiti delle disponibilità, alla reintegrazione del fondo costituito con i versamenti eseguiti dallo Stato in conto delle somme spettanti ai consorziati ai termini del Regio decreto 31 agosto 1919, n. 1754. Tale fondo sarà poi destinato a favorire e promuovere la nuova produ-

zione nonchè l'esportazione all'estero dello zolfo secondo le norme e le condizioni da stabilirsi nel decreto di cui all'articolo 10 della presente legge ».

Su questo articolo l'onorevole Aldisio ha presentato il seguente emendamento firmato anche dagli onorevoli: Pasqualino-Vassallo, Rosa Italo, Baranzini, D'Ayala, Ferrari Adolfo, Locatelli, Casoli, Longinotti, così concepito:

« Al n. 4 dell'articolo 3, dopo le parole: Tale fondo sarà poi destinato a favorire e promuovere la nuova produzione, *sostituire*: e sarà erogato secondo le norme e le condizioni da stabilirsi nel decreto di cui all'articolo 10 della presente legge, a beneficio degli esercenti e cottimisti generali che continueranno a lavorare nell'esercizio 1922-23 ma in proporzione dello zolfo prodotto durante l'esercizio 1921-22 ».

L'onorevole Aldisio ha facoltà di svolgerlo.

ALDISIO. Si è detto durante la discussione, soprattutto di ieri, che bisogna cercare di aiutare specialmente l'industria estrattiva a superare questa crisi. Ora all'articolo 3°, comma 4°, è ammesso che l'ultimo fondo, cioè quello dei cambi « sarà destinato a favorire e promuovere la nuova produzione, nonchè l'esportazione all'estero dello zolfo ».

Io credo che sia il caso di destinare questo fondo a beneficio della produzione che verrà, cioè degli esercenti e dei cottimisti generali delle miniere, e sempre in relazione alla produzione del periodo 1921-1922, poichè è proprio in questa produzione che gli esercenti ed i cottimisti generali hanno avuto perdite gravissime.

Gli onorevoli ministri del tesoro e della industria sanno quali sono le condizioni economiche di questa gente. Se non provvediamo ad aiutarla, e soprattutto attraverso la nuova produzione, finiremo col compromettere la produzione stessa, e gli interessi delle masse operaie. Ieri l'onorevole Matteotti si è preoccupato perchè sulla nuova produzione sarebbero gravate le 20 lire del magazzinaggio, dei frutti, ecc.

Credo quindi, che destinando questo fondo alla nuova produzione, possiamo anche meglio aiutare le masse operaie a subire, il meno gravemente possibile, le conseguenze della crisi che in questo momento imperversa. Ecco perchè io insisto sul mio emendamento, e raccomando alla Camera di approvarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.